Quotidiano / Anno LII / N. 187 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 12 luglio 1975 / L. 150

Crotone: due compagni incarcerati e sottoposti a brutali sevizie

A pag. 5

Bambino muore dilaniato da una bomba all'Acquedotto Alessandrino

A pag. 11

La crisi dc di fronte all'urgenza di scelte rinnovatrici

FANFANI ISOLATO AL «VERTICE» DC

Nella riunione della Camilluccia confermata la situazione difficile del segretario che ribadisce il rifiuto delle dimissioni — Duri attacchi di Piccoli, di Andreotti e delle sinistre — Le esplicite richieste di mettere mano «al più presto» ai cambiamenti

Nel «vertice» dei dirigenti democristiani, riunito ieri alla Camilluccia, è stato messo a nudo lo stato di isolamento in cui si trova Fanfani a pochi giorni dal Consiglio nazionale. Tra i personaggi più in vista del partito, soltanto una piccola minoranza (Gonella, Bartolomei) ha solidarizzato al cento per cento con la segreteria; gli altri hanno tutti ribadito le proprie posizioni di critica per la «gestione» fanfaniana, e in molti casi hanno chiesto esplicitamente un immediato mutamento di direzione. L'on. Moro e il presidente del Consiglio nazionale dc, Zaccagnini, non hanno parlato. Il quadro che risulta da questo incontro riservato, convocato in modo un po' misterioso da Fanfani — senza preavvertire la stampa, senza comunicare l'ordine del giorno —, risulta dunque addirittura più disastroso, dal punto di vista di chi l'aveva promosso, dell'ultima riunione della Direzione democristiana.

Questo incontro dei capicorrente — per Fanfani — è stato un tentativo, un estremo tentativo, di cercare appigli per evitare di prendere atto di una situazione critica, ormai compromessa, dalla quale risulta chiaramente lo orientamento della maggioranza dc in favore di un cam-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Le occasioni ci sono

E' PRESSOCHE' generale il riconoscimento che col voto del 15 giugno il Paese ha espresso la richiesta di un rinnovamento nel modo di governare che garantisca onestà, efficienza, maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni. E' del tutto comprensibile che un tale mutamento ponga a un partito come la Democrazia cristiana problemi enormi, che investono la natura stessa e la collocazione di questo partito nella società italiana e comportano già oggi complesse questioni politiche, organizzative, di direzione e di uomini. Mentre va innanzi tale dibattito, un avvertimento va dato a tutti coloro i quali, all'interno della DC o di altri partiti, sono sinceramente animati da una volontà di rinnovamento.

La prima esigenza che il Paese pone a chiunque sia impegnato nella vita politica è la coerenza tra le parole e i fatti. Non si tollera più di udire discorsi nei quali si moltiplicano le affermazioni della volontà di mutare, accompagnati da comportamenti concreti in sede di governo o parlamentare di segno opposto.

La credibilità di una volontà di rinnovamento si misura quindi sugli atteggiamenti che si assumono ogni giorno nella azione di governo e parlamentare sui problemi grandi e piccoli che stanno innanzi al Paese. Innanzitutto occorre una azione rapida ed efficace per fronteggiare la crisi economica. Ciò è possibile con una serie di misure amministrative di stretta competenza del governo. Sembra che ora si stiano approntando tali misure, ma quanti giorni saranno ancora necessari? Già troppo tempo si è perso e la situazione si deteriora sempre di più.

Infine vi è da chiedersi se su queste misure si è disposti a quel confronto con l'opposizione comunista, che viene monotonamente in decine di discorsi riaffermato come un metodo di governo da perseguire. Se lo si vuole, l'occasione vi è. Al Senato è stata presentata da tempo dal nostro gruppo una mozione per sollecitare misure per la ripresa economica. Può essere la sede per il governo per esporre le sue conclusioni e confrontarle pubblicamente con quelle del nostro partito. E' un dibattito che richiederebbe poche ore e avrebbe una indubbia importanza.

LE MISURE legislative che erano presenti alla Camera, utili alla ripresa economica, sono state tutte esaminate con procedure rapidissime, e nei prossimi giorni saranno concluse. La rapidità con la quale il Parlamento ha lavorato intorno a tali questioni è la prova dell'inesattezza, del resto già rilevata dal presidente del Senato, delle osservazioni mosse a questo proposito dall'on. Emilio Colombo alla attività parlamentare. Forse, se i suoi molteplici impegni non rendessero rarissima la presenza dell'on. Colombo in Parlamento, anche quando si tratta di questioni inerenti al ministero che dirige, egli non sarebbe caduto in tale errore. Se vi sono comunque altre iniziative legislative, utili anch'esse alla ripresa economica, potranno essere tempestivamente esaminate prima della sospensione dei lavori parlamentari, che, almeno per parte nostra, deve essere fissata solo quando siano esaurite tutte le questioni urgenti riguardanti il rilancio dell'economia.

L'avvio alla ripresa esige però l'immediata soluzione dei numerosi problemi oggi aperti, inerenti alla direzione di istituti finanziari, bancari ed enti economici, anche importantissimi. Basti pensare all'ENI. Nulla vi è di più dannoso per lo sviluppo dell'attività economica che mantenere situazioni di incertezza nella direzione delle attività economiche e finanziarie di tanto rilievo.

Tutto ciò è motivo di blocco per nuove iniziative e per i connessi investimenti, crea motivi di incertezza nei rapporti e negli impegni finanziari, anche a livello internazionale. Occorrono, certo, anche iniziative legislative le quali rendano impossibile la proroga, senza riconferma, di dirigenti di enti economici scaduti o dimissionari. Ma in attesa di una nuova legislazione occorre operare immediatamente per risolvere tutte le questioni attualmente non risolte. Se ciò non accadesse, vorrebbe dire che, ancora una volta, gli interessi della nazione vengono sacrificati alla lotta di correnti, gruppi e persone. Ma allora, veramente, nessun insegnamento si sarebbe ricavato dal voto del 15 giugno. Affrontando tali questioni, occorre inserire un correttivo nelle procedure. Nessuno vuole sottrarre all'esecutivo la responsabilità delle nomine. Non si vede però perché la decisione del governo non possa essere sottoposta a un preventivo confronto parlamentare, che sarebbe tra l'altro garanzia contro il prevalere di interessi di gruppo o personali. Il metodo che sarà scelto, in attuazione della riforma della RAI-TV, per le nomine in questo organismo, sarà un significativo banco di prova di una effettiva volontà di rinnovamento.

ALTRE questioni sono aperte. Si vogliono dare maggiori poteri alle Regioni? Noi pensiamo di sì, anche per superare le lentezze della burocrazia dello Stato centralizzato. Le occasioni ci sono. Se vi è la volontà politica, può in pochi giorni essere per esempio approvata la legge, che nella fase preliminare ha trovato ampie adesioni, per lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio delle sue funzioni a Regioni e Comuni. Si possono dare alle Regioni ampi poteri per l'edilizia scolastica, ove l'amministrazione centrale si è rivelata incapace di spendere il denaro stanziato dal Parlamento. E analogamente si può procedere in molti altri campi.

Infine sono sul tappeto grossi e complessi problemi come la riforma sanitaria, l'aborto, la legge sulla droga, sui quali l'intento di marciare sulla via del rinnovamento può essere concretamente misurato.

Molte sono quindi le occasioni sulle quali si può operare in concreto per dimostrare nei fatti di avere inteso la lezione del 15 giugno. A questi appuntamenti gli italiani attendono tutte le forze politiche. Noi faremo la nostra parte, ci auguriamo che altri intendano fare la loro.

Fernando Di Giulio

Napoli: verso la normalità i servizi comunali

I netturbini napoletani, dopo quattro giorni, hanno ripreso il normale servizio. Spinte corporative e torbide manovre politiche hanno provocato uno stato di grande disagio per la cittadinanza.

A PAG. 2

Proposta comunista per un'intesa che salvi a Roma il Consiglio comunale

Un'intesa tra tutte le forze costituzionali per sciogliere il nodo politico, amministrativo e istituzionale del bilancio, e assicurare *la difesa dell'esistenza e delle prerogative* dell'assemblea capitolina: questa è la proposta avanzata dal PCI ieri sera in Campidoglio, nella prima seduta del Consiglio comunale dopo il voto del 15 giugno. E' intervenuto il compagno Luigi Petroselli, consigliere comunale e segretario della Federazione. Aprendo la seduta il sindaco Darida aveva lanciato un appello a tutte le forze dell'arco costituzionale perchè con il loro voto consentissero il superamento dello scoglio rappresentato dalla scadenza del bilancio «nello spirito di difesa delle istituzioni e nella comune volontà di operare per la città».

A PAGINA 10

Decine di migliaia di lavoratori giunti da tutta la regione e anche dalla Spagna

Livorno: grande manifestazione attorno a Carrillo e Berlinguer

Una folla festante e combattiva ha inneggiato alla Spagna libera e democratica - Il caloroso saluto al PCS - Massiccia presenza della popolazione livornese - Incontro con le delegazioni spagnole giunte con grossi rischi e sacrifici

Dal nostro inviato

LIVORNO, 11

A centinaia, a migliaia, a decine di migliaia sono arrivati in piazza Repubblica qui a Livorno fin dal tardo pomeriggio di questa calda giornata di luglio per essere presenti all'incontro fra il compagno Santiago Carrillo e il compagno Enrico Berlinguer che appena saliti sul grande palco, dopo le 9 di sera, sono stati salutati da un interminabile applauso e dall'agitarsi di centinaia di bandiere rosse, di striscioni inneggianti alla Spagna libera, di cartelli, mentre risuonavano gli slogans dei tanti e tanti cortei dei democratici ed antifascisti di questi ultimi 30 anni.

La piazza veramente sconfinata — una delle più grandi d'Italia, che nessun partito tranne il PCI riesce a riempire — era fitta di folla: i volti popolari, noti di compagni, di compagne, di cittadini democratici, di giovani antifascisti, di operai, di portuali, di artigiani e di impiegati, di contadini, di ragazzi e di anziani. Come ha detto Berlinguer, «*una moltitudine festante, combattiva, consapevole di lavoratori, di giovani, di donne, di popolo*».

Il saluto al grande partito comunista spagnolo — simbolo, per intere generazioni, di lotta per la libertà contro l'ultima dittatura fascista d'Europa (che oggi mostra i chiari segni della sua fine imminente) — è stato caldo e teso. Livorno più che mai era questa volta la città che meritava di salutare questo incontro fra il glorioso e antico partito comunista, ancora oggi costretto all'esilio e al carcere dalla ferocia fascista e il più grande partito comunista dell'Europa occidentale.

Sul palco, la continuità della lotta era testimoniata da tante presenze: tre fieri combattenti della guerra di Spagna: i «garibaldini» Ceccherini, Dino Rabuzzi e Pasquale Cacciari; il sindaco della passata amministrazione livornese, Raugi e il capolista del PCI alle ultime elezioni comunali e futuro sindaco, Nannipieri; i segretari delle federazioni toscane, il segretario regio-

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione comune di PCI e PCS

Su invito del Comitato Centrale del PCI, una delegazione del Partito comunista spagnolo, diretta dal segretario generale Santiago Carrillo, ha soggiornato in Italia dal 9 all'11 luglio 1975. Durante la sua permanenza in Italia, la delegazione del PCS ha avuto conversazioni con una delegazione del PCI presieduta dal segretario generale Enrico Berlinguer. La delegazione spagnola è stata intrattenuta a cordiale colloquio dal Presidente del PCI Luigi Longo.

A Livorno l'11 luglio, si è svolta una grande manifestazione popolare sul tema: «Libertà per la Spagna. Unità di tutte le forze democratiche per una Europa antifascista, di progresso e di pace» nel corso della quale hanno preso la parola i compagni Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo.

Insieme ai due segretari generali, hanno preso parte alle conversazioni, per il PC spagnolo, i compagni Gregorio Lopez Raimundo, membro del Comitato Esecutivo del PCS e segretario generale del Partito Socialista Unificato di Catalogna, Manuel Azcarate e Maurizio Perez, membri del Comitato Esecutivo e Mikel Ojanguren, membro del Comitato Esecutivo del PCS e membro della segreteria del Partito comunista di Euzkadi e per il PCI, i compagni Giancarlo Pajetta, Alessandro Natta e Tullio Vecchietti, membri della Direzione, Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e Responsabile della Sezione Esteri, Angelo Oliva, membro del Comitato Centrale e vice-responsabile della Sezione Esteri e Lina Fibbi, membro del Comitato Centrale.

All'inizio delle conversazioni, che si sono svolte in un clima di piena comprensione reciproca e di fraterna cordialità, il compagno Carrillo ha espresso le più vive e fraterne congratulazioni dei comunisti spagnoli per il grande successo realizzato dal PCI e dall'insieme delle forze di sinistra nelle elezioni del 15-16 giugno.

Nel corso dei colloqui il compagno Enrico Berlinguer ha illustrato, con i risultati e il significato delle elezioni, le linee di fondo alle quali si ispira l'attività e l'iniziativa politica del PCI, tanto in campo nazionale quanto in campo internazionale e ha riconfermato la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta del Partito comunista e di tutte le forze democratiche e antifasciste spagnole contro la repressione e per la libertà.

Il compagno Santiago Carrillo ha illustrato, dal canto suo, le posizioni e l'iniziativa del Partito comunista spagnolo, nella lotta per la riconquista della democrazia, mettendo l'accento sullo sviluppo delle lotte operaie e popolari, sul trionfo dei candidati di unità democratica nelle recenti elezioni sindacali e sui progressi del processo di convergenza di tutte le forze antifranchiste intorno alla Giunta democratica.

Al termine dei colloqui tra le delegazioni del Partito comunista italiano e del Partito comunista spagnolo è stata approvata la seguente dichiarazione comune:

Si apre concretamente dinanzi all'Europa — con la caduta delle dittature fasciste in Portogallo e in Grecia, e con la crisi lacerante attraversata dal regime franchista in Spagna — la possibilità di un continente senza più regimi fascisti e anche per la Spagna si prospetta un regime di democrazia e di libertà. Si fa più pressante l'esigenza per le forze operaie e democratiche di indicare, tanto a livello dei singoli paesi quanto a livello europeo occidentale, nelle nuove condizioni determinate dai positivi progressi del processo di distensione internazionale, nuovi orientamenti capaci di favorire l'incontro tra l'insieme delle forze democratiche per una politica di rinnovamento democratico e socialista della società, per uscire positivamente dalla crisi profonda che investe i paesi capitalistici d'Europa.

Questa crisi testimonia dell'incapacità del capitalismo di far fronte alle esigenze generali di sviluppo della società e ai problemi con i quali è attualmente confrontata, e di attuare in tutti i campi quelle profonde riforme strutturali che sole possono garantire il progresso delle nazioni. Essa rende sempre più stridente il contrasto tra una politica imposta dai gruppi monopolistici e dalle grandi società multinazionali e la necessità di dare risposte positive alle esigenze di libertà, di partecipazione, di progresso economico, sociale e culturale delle grandi masse popolari. Da questa crisi è necessario e possibile uscire positivamente, sviluppando le più larghe convergenze e intese tra le forze nelle quali si riconosce oggi il movimento operaio e democratico del continente. Ciò è anche indispensabile per far fallire i tentativi di certi gruppi capitalistici di dare a questa crisi uno sbocco apertamente reazionario ed autoritario.

Consci di questa responsabilità e animati dalla vo-

(Segue in ultima pagina)

Motivazione ufficiale: la mancata soluzione dell'affare «Republica»

Soares annuncia l'uscita dei socialisti dalla coalizione governativa di Lisbona

Manifestazione popolare a sostegno del MFA davanti al palazzo presidenziale - Costa Gomes e Vasco Goncalves dichiarano che le forze armate non intendono dar vita a uno stato autoritario - Il segretario del partito socialista attacca la politica del governo e il Consiglio della rivoluzione

LISBONA, 11

Il partito socialista portoghese è uscito dal governo: il non inatteso annuncio è venuto questa notte, dopo due manifestazioni di massa contemporanee e concorrenti, anzi rivali, che hanno dato una drammatica concretezza, sulle piazze di Lisbona, alla fase critica che caratterizza l'attuale situazione portoghese. Il comunicato del partito socialista motiva l'abbandono della coalizione di governo con il contrasto insorto a proposito del giornale «Republica». I socialisti affermano che non è stato dato seguito ad una precedente decisione del Consiglio della rivoluzione che prevedeva, per la soluzione del caso *Republica*, l'applicazione della legge sulla stampa. Il comunicato afferma inoltre che la nomina di una commissione amministrativa del giornale è in contrasto con una dichiarazione del Presidente della Repubblica, Costa Gomes, il quale, durante il suo recente viaggio a Parigi, aveva dichiarato che il problema di *Republica* era stato risolto. Il testo conclude affermando che i ministri socialisti rientreranno nel governo quando le parole del capo dello Stato e la prima decisione del Consiglio della rivoluzione «troveranno applicazione nei fatti».

Nel governo, Mario Soares, segretario del partito socialista, ricopriva la carica di ministro senza portafoglio. L'altro socialista nel governo era Francisco Salgado Zenha, ministro della Giustizia.

Ci si chiede ora quali sviluppi faranno seguito al gesto dei socialisti, che, a giudizio degli osservatori, ha la sua motivazione profonda più che nella vicenda del giornale *Republica*, nelle recenti deliberazioni del Movimento delle forze armate tendenti a istituire una rete di comitati popolari di base che in pratica svuoterebbero il ruolo dei partiti.

Non si esclude che anche i socialdemocratici del partito popolare democratico possano seguire l'esempio di Soares. I dirigenti di questo partito hanno chiesto un'udienza urgente al Presidente Costa Gomes, dopo una riunione protrattasi per tutta la notte. «Tutto dipende ora dall'atteggiamento dei militari — ha detto un portavoce del PPD — tutto procede sul filo del rasoio».

Ieri sera alcune decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla confederazione sindacale per esprimere l'appoggio delle forze democratiche al Movimento delle forze armate. La manifestazione si è svolta davanti al palazzo presidenziale. L'altra dimostrazione indetta dai socialisti, e che ha mobilitato anch'essa decine di migliaia di persone, si è svolta allo stadio di Moscavide.

Alla folla convenuta davanti al Palazzo Belem hanno parlato il Presidente Costa Gomes e il Primo ministro

(Segue in ultima pagina)

CGIL, CISL e UIL chiedono un incontro urgente col governo

Nuove iniziative contro il caro-telefono

Migliaia di firme - Definire la politica dei trasporti - Una riunione per la «vertenza Campania»

Nel quadro delle iniziative in atto per nuovi indirizzi economici, per gli investimenti e l'occupazione e per la difesa dei redditi più bassi, la Federazione CGIL, CISL e UIL ha rilanciato ieri la battaglia tendente ad ottenere una sostanziale riduzione delle tariffe telefoniche, le cui bollette fortemente maggiorate rispetto al passato, stanno pervenendo in questi giorni agli utenti provocando una ondata di proteste.

Con una lettera firmata da Lama, Storti e Vanni e indirizzata al presidente del Consiglio, Moro, e al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto «un incontro urgente per discutere il problema delle tariffe telefoniche».

Dopo aver ricordato che la Federazione sindacale ha promosso una petizione popolare «contro le recenti norme che hanno determinato il pesante aumento delle tariffe del servizio telefonico», la lettera prosegue annunciando che sono già state raccolte nei luoghi di lavoro, nelle strade e nei mercati decine di migliaia di firme.

Rivolgendosi, quindi, all'on. Moro, CGIL, CISL e UIL sottolineano «quanto pesante si stia rilevando l'aumento delle tariffe telefoniche e che l'obbligatorietà del pagamento del 150 o 200 scatti, a seconda che si tratti di utenza duplex o singola, fatti o non, taglieggia ingiustamente e indiscriminatamente i redditi di lavoro ed in particolar modo i bassi redditi, i pensionati, e in poche parole l'utenza popolare».

La lettera ricorda, inoltre, che i sindacati hanno «più volte chiesto di discutere con il governo, anche tenendo presenti i problemi di bilancio che le aziende pubbliche dei servizi hanno sollevato, le eventuali soluzioni che potevano prospettarsi, avendo sempre presente però una situazione più generale riguardante l'occupazione dei settori interessati e i prezzi, i riflessi che gli aumenti tariffari hanno sempre sulla economia del Paese».

La petizione chiede, in particolare, la riduzione del costo degli allacciamenti e dei traslochi, l'abolizione degli scatti obbligatori con riduzione del canone trimestrale, l'individuazione di un minimo di consumi da esentare da ogni aumento, la progressività tariffaria, l'abolizione dell'aumento per le telefonate interurbane e di quelle internazionali effettuate nelle ore notturne, nei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato.

Sempre ieri, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto un incontro col governo per definire la politica dei trasporti, affrontando i relativi problemi nella loro globalità economica e politica.

Nel tardo pomeriggio, infine, si è iniziata al ministero del Bilancio una nuova riunione sulla vertenza Campania.

Istituzioni, partiti e «democrazia diretta»

Continuiamo e continueremo a seguire con partecipe attenzione e, certo, con preoccupazione, gli sviluppi della situazione portoghese. Ci rendiamo ben conto della complessità del cammino verso il rinnovamento, specie in un paese come il Portogallo, uscito da una dittatura semisecolare. Ma tanto più pensiamo che senza un costante consolidamento ed estensione delle basi del consenso, il processo rivoluzionario non possa rafforzarsi e non venga garantito dai tentativi di riscossa dell'avversario. La giovane democrazia portoghese aveva trovato il proprio fondamento nel «patto» costituzionale sottoscritto tra il Movimento delle forze armate e i partiti politici, nella presenza dei partiti antifascisti nel governo, nella plebiscitaria partecipazione popolare alle elezioni dell'aprile scorso.

Per questo giudichiamo grave la notizia dell'uscita dal governo del Partito socialista. Questa decisione è venuta in seguito ad aspre polemiche sulla libertà di stampa (il caso Republica*) e alle misure annunciate dal MFA circa l'istituzione di una rete di comitati sganciati dai partiti e destinati a dar vita — in forme e modi ancora difficilmente individuabili — a un'«Assemblea nazionale popolare» inevitabilmente destinata a scavalcare la Costituente. Colpisce che tali misure siano state prese dall'alto, cioè appunto dal Movimento dei militari, la cui determinante funzione avuta nel rovesciamento del fascismo avrebbe dovuto condurre a un'espansione del ruolo delle forze politiche e non al processo inverso.*

Non possiamo non ribadire in proposito le nostre posizioni di principio. Gli organismi di «democrazia diretta» o assembleare non possono essere visti in contrapposizione con gli organi di democrazia rappresentativa, né svuotare del loro ruolo i partiti, specie là dove questi hanno mostrato di avere largo seguito di massa. Vi è una necessaria complementarietà, per cui il tessuto democratico di base deve sorreggere, integrare e dar forza alle istituzioni. Altrimenti si corre il rischio della disgregazione. Chiunque abbia davvero a cuore le sorti del progresso e del rinnovamento in Portogallo non può non preoccuparsene.

OGGI

da casa Tanassi

NOI CHE *dobbiamo ancora decidere dove andare a passare le ferie, stiamo pensando che, con tanto bisogno che abbiamo di riposare, potremmo chiedere all'on. Tanassi, segretario del PSDI, di ospitarci in casa sua. Le sue figliole sono felicemente sposate, deve esserci posto: la mattinata la passeremo in camera a dormicchiare e verso le una ci sederemmo nell'ingresso. Dopo una breve attesa si apre la porta e non entra nessuno: è l'on. Tanassi, ed ecco qualche momento del nostro breve colloquio.*

Noi: «*Ben tornato, onorevole. Che c'è di nuovo nel mondo politico?*». Tanassi: «*Buon giorno, ragazzo mio.* Almeno in questa prima fase non ci sono sostanziali differenze tra i partiti di maggioranza circa l'indirizzo generale sui problemi economici e sociali» *(testuale: «L'Umanità» di ieri). Voi sentite che è un bel sollievo. Noi avevamo lasciato questo nostro posto con l'impressione, comunque la si pensi non lieta, che il centro sinistra fosse in sfacelo e che per l'appunto le differenze tra i partiti di maggioranza fossero, almeno da parte dei socialisti, sostanziali, invece il nuovo segretario del PSDI va alle riunioni collegiali, ascolta intento e ogni volta si rallegra per il grande e cordiale accordo che regna tra i convenuti. Da uomo onesto qual è, l'on. Tanassi ha anche fatto a se stesso l'ipotesi che questa amabile concordia in realtà non esista e risulti a lui, personalmente, per un suo difetto di sensibilità. Così accorre alle riunioni accompagnato dal suo medico curante che ogni tanto scompare sotto la poltrona e con l'apposito martellino fermamente lo percuote sotto il ginocchio sinistro. Bisogna vedere come scatta la gamba del segretario socialdemocratico: un ragazzo. Così quando viene a casa e dice che tutti sono d'accordo bisogna credergli. Non è la sensibilità che gli manca, dunque; qualcuno dubita che sia l'intelligenza, tanto che un giorno il medico, per provare, gli ha dato la martellatina in testa. Non è successo niente di allarmante, intendiamoci, ma fu quella volta che Tanassi seguito a ciondolare il capo tutta la sera.*

Sicché tutto sommato siate ottimisti, ve lo diciamo noi da casa Tanassi. Oddio, non è che ogni cosa vada a meraviglia. Nel campo economico, per esempio, seguitano a succedere fatti negativi. «Il cavallo non beve» come si usa dire e ognuno, tra gli intenditori, da Carli, a La Malfa, a Andreatta, a Spaventa, a Scalfari, propone un suo rimedio. Il solo perplesso e amareggiato è il senatore Saragat. «Il cavallo non beve», seguita a mormorare tra se, e aggiunge: «Non lo capisco».

Fortebraccio